

LETTERE AL DIRETTORE

LA MANIFESTAZIONE

Futura Expo mi ha fatto ricredere sulla Fiera di Brescia

■ Infine sono riuscito a trovare una giustificazione, una sola, all'esistenza di quel capannone che ambiva a diventare la Fiera di Brescia e vincere la supremazia di Montichiari che, nel tempo, alle vecchie vacche ha aggiunto molti altri prodotti attrattivi del grande pubblico: sono andato a Futura Expo 2023. Tema: Economia e Ambiente; stand delimitati da organizzate disarmoniche palizzate di legno chiaro, piacevoli a vedersi; pubblico non folto ma interessato ai tanti incontri con personalità dell'economia e della politica. Era la seconda delle tre giornate e, invitato da un giovane, vecchio amico, imprenditore di Lumezzane, ho conosciuto «Comunità Pratica», l'iniziativa comune di undici aziende bresciane, di peso economico rilevante, che si sono accomunate facendosi protagoniste attive del cambiamento all'interno della fabbrica e della società in cui operano.

Moderate da un giornalista del Sole 24 Ore, ho ascoltato due donne che, in prima persona, stanno esplorando strade nuove per fare dell'azienda non solo il luogo dove si produce e si guadagna il pane quotidiano ma anche la centrale operativa di iniziative sociali e comunitarie con l'obiettivo di indirizzare il cambiamento verso una società con valori alti di cultura, di giustizia e di partecipazione attiva. Hanno condiviso con i numerosi ascoltatori la loro diretta esperienza tre imprenditori, tra i quali il mio vecchio amico, impegnati concretamente a mutare geneticamente il significato di utopia mutandolo, da non-luogo, in luogo-dell'uomo.

Si, per una volta il capannone ha giustificato la sua esistenza e maggiormente lo farà se, come ho sentito susurrare all'interno della Camera di Commercio, allo studio già c'è altro: non esposizioni ma incontri con il futuro delle aziende e del territorio. //

Elio Marniga



Gentile lettore, se è l'evidenza dei fatti a farci ricredere in positivo su una questione, non c'è che da rallegrarsi. E Futura Expo, alla quale anche oggi dedichiamo sei pagine, di fatti sul tavolo ne ha portati parecchi. La seconda edizione sembra aver confermato ad un bilancio sommario (da oggi a battenti chiusi si faranno valutazioni più approfondite) che la strada imboccata dalla Brescia che vuol fare fuor di retorica squadra, è promettente. Oltre a farsi vetrina delle innovazioni del sistema produttivo bresciano, Futura Expo ne rafforza infatti la forte spinta innovativa verso la sostenibilità non solo ambientale, che da tempo lo innerva. Diamo tempo al tempo perché questo appuntamento assuma una proiezione nazionale (che si è già intravista) per diventare uno spazio di riferimento per quanti vivono la dimensione del futuro già nel presente. Brescia deve solo convincersi di essere all'altezza di questa sfida, perché dispone di tutte le risorse necessarie per affrontarla con buone possibilità di vincersela, e magari ancora in quel «capannone delle meraviglie». (g.c.)

MOSTRA MERCATO

I rischi ambientali di proporre piante e animali alloctoni

■ Recentemente ho avuto modo di imbattemi in un post a sponsorizzazione di una mostra-mercato di ani-



LA FOTO DEL GIORNO

La Barca di San Pietro in Vaticano. La Barca di Pietro entra a far parte delle collezioni dei Musei Vaticani. Ricevuta in dono dalla storica famiglia di armatori Aponte, maestri d'ascia sorrentini, è la fedele riproduzione dell'originale Navicella di Pietro ritrovata nel 1986 sul fondo del lago di Tiberiade e oggi custodita nel museo Yigal Allon di Ginosar, in Galilea. Da ieri l'imponente battello a vela, lungo quasi 9 metri x 2, ha trovato la sua scenografica e definitiva collocazione all'ingresso dei Musei Vaticani: accoglierà, con la sua forte carica simbolica e spirituale, pellegrini e turisti in partenza per il suggestivo «viaggio» tra le bellezze dei Musei del Papa

L'INTERVENTO

La risposta alla proposta dell'on. Casasco sulle infrastrutture apre importanti prospettive
IL «SISTEMA BRESCIA» E LE SFIDE POSSIBILI

Vigilio Bettinsoli · Forza Italia Brescia

Da troppo tempo l'iniziativa di un politico non suscitava a Brescia tanto interesse e condivisione. Una condivisione a 360 gradi! È bastato che l'onorevole Maurizio Casasco, deputato di Forza Italia e stretto collaboratore di Antonio Tajani, facesse una proposta operativa nell'interesse della comunità bresciana perché il «sistema Brescia» da lui evocato rispondesse positivamente e coralmemente. Da molto tempo la polemica politica, artatamente messa in campo, aveva il sopravvento sulla ragionevolezza e sull'impegno condiviso.

L'on. Casasco ha messo sul tavolo un'idea frutto della sua lunga esperienza ai vertici di associazioni e attività di livello nazionale ed europeo, tanto semplice quanto difficoltosa. Il sistema infrastrutturale bresciano è già molto complesso di suo: la composizione del nostro territorio spazia dalle montagne alla bassa, ai laghi, con composizioni antropologiche diverse fra di loro, a maggior ragione quindi progetti così complicati hanno necessità di unità sostanziale. Basti pensare alla mobilità su gomma, con le varie iniziative in corso che spaziano su tutto il territorio provinciale: da Edolo alla Valtrompia, da Est a Ovest con le autostrade, al lago di Garda come al lago d'Idro e alla Valle Sabbia, senza contare la viabilità minore. La realizzazione dell'alta velocità sta proseguendo a ritmi altalenanti ma continui. Il territorio, è vero, ne sta soffrendo ma a progetto realizzato ne trarrà dei benefici. L'aeroporto D'Annunzio rappresenta una mezza sconfitta per il «sistema Brescia» e ancora oggi la soluzione adottata è stata subita piuttosto che condivisa, ma questa è un'altra storia. Come si vede, Maurizio Casasco ha «messo i piedi nel piatto». Era ora e tempo che tali progetti e la loro realizzazione

diventassero obiettivi condivisi.

Il «sistema Brescia» dovrebbe però reggere anche in altri contesti, sempre e comunque di interesse pubblico, si pensi per esempio al mondo delle banche. Territorio, quello bresciano che è sempre stato appetibile dagli istituti finanziari, tanto che fino a poco tempo fa avevamo una piazza finanziaria degna di aree molto più blasonate. Oggi non esiste più una banca bresciana (al netto delle Banche di credito cooperativo, Bcc) di dimensioni regionali e nazionali. Ne avevamo un paio fondate nel 1880, ebbene nel silenzio della politica bresciana e del «sistema» si sono liquefatte. Pure la Sanità pubblica dovrebbe essere messa sotto i riflettori del «sistema», tenuto conto che negli ultimi anni la Regione Lombardia ha assegnato complessivamente al territorio bresciano per riconvertire o ammodernare i vari nosocomi oltre 700 milioni: un rilevante finanziamento da investire sul territorio, la cui gestione non può essere lasciata ai soli direttori generali che devono invece trovare sostegno alla ricerca delle soluzioni migliori. Brescia ha in sé capacità tecniche, finanziarie e imprenditoriali per poter gestire, sempre nelle regole vigenti, tali ingenti investimenti.

La proposta Casasco è destinata a raccogliere consensi bipartisan e non solo dalla politica ma anche e soprattutto dal mondo associativo. Forse perché si attendeva da tempo qualcuno di autorevole che, come si dice, «prendesse il sacco in cima». Poiché la necessità di trovare un tavolo comune è molto sentita e il tempo delle polemiche sterili e inutili è finito. Anche i cittadini, la nostra gente apprezzerà sempre di più tali atteggiamenti e con ogni probabilità tornerà a dare il proprio consenso alla politica e ai partiti, aumentando la partecipazione democratica che legittima sempre di più la rappresentanza popolare.

mali esotici, domestici e piante che si svolgerà presso il «Brixia Forum» dove le accattivanti immagini che la pubblicizzano mostrano piccoli anfibi, rettili, un coniglietto e un riccio. Sono immagini destinate a sollecitare l'attenzione dei principali acquirenti: i bambini. In altri termini, si promuove una fiera dove si commercializzano specie di piante ed animali che nulla hanno a che vedere né con l'ambiente né con la fauna del nostro territorio. Eppure, sappiamo ormai bene che ogni specie alloctona, come spesso accade, se abbandonata per disaffezione, potenzialmente diventa un aggravio per la tutela dell'ecosistema. Di eradicazione, peraltro onerosa, e di contenimento di piante e animali alloctoni se ne fa un gran parlare, infatti. È avvenuto anche a Brescia in alcuni recenti incontri svoltisi in nome della tutela ambientale, ma anche con iniziali progetti di gestione avviati sul territorio comunale.

Ho avuto infatti modo di imbattemi, quest'estate durante una nuotata nel nostro lago di Garda, in un rettile che inizialmente ho scambiato per una biscia d'acqua ma che, ad un più attento esame, si è rivelata essere una tartaruga di circa 20 centimetri. Non essendo quest'ultima una specie presente nell'habitat lacustre, grande è stato il mio stupore, seguito poi da un pensiero: quali saranno i danni, creati da chi ha pensato di rilasciare questa tartaruga nel lago, sulla biodiversità locale? Sicuramente l'interesse di un commerciante è quello di vendere, ma se l'acquirente non tiene un comportamento adeguato il rischio per l'ambiente è elevatissimo! Ma non sarebbe il caso, almeno, di imporre legittime prescrizioni a chi vende e a chi compra? //

Guido Ghidini
Brescia

L'INIZIATIVA

Questione climatica, i veri obiettivi di Fridays For Future

■ Le scriviamo riguardo all'articolo pubblicato il 7 ottobre, dal titolo «I Fridays tornano in piazza ma la spinta non si sente più». L'articolo ci ha spiacevolmente stupito. Lo scopo della manifestazione non era sostenere le «nostre» rivendicazioni o mostrare la «nostra» forza alla città e tuttavia l'articolo si focalizza sul mero dato numerico della partecipazione, riportando solamente le testimonianze negative, mentre la nostra tenace testimonianza ha sempre precisi e specifici obiettivi:

- Porre l'attenzione della cittadinanza sulla irrimandabile questione della mobilità urbana e dunque della salute della vita quotidiana delle persone. Il mezzo, in questa occasione, è stato percorrere in bicicletta con 50 ragazze e ragazzi una corsia di via Leonardo e il ring di via Tartaglia, per dimostrare che urge una ripianificazione della viabilità urbana, specie sulle letali «autostrade» interne alla città.

- Denunciare la drammatica responsabilità dell'azienda Eni, controllata dallo Stato (Ministero dell'Economia e Cassa Depositi e Prestiti), in tema di emissioni di CO2 e devastazione degli ecosistemi nazionali e mondiali (Eni è la trentesima azienda tra le cento responsabili del 71% delle emissioni globali). Lo strumento della denuncia, in questa occasione, è stato sostare davanti al negozio Eni di Corso Palestro con un flash mob.

- Chiedere conto al Comune di Brescia delle azioni intraprese fin qui a seguito della firma della dichiarazione di emergenza climatica (30 settembre 2019) e del cronoprogramma delle azioni future da qui al 2035 (data fissata dalla Iea per il raggiungimento delle emissioni zero nei paesi occidentali).

Durante la manifestazione abbiamo creato un luogo di condivisione e confronto tra i partecipanti, che per noi doveva essere ed è stato il valore vero della giornata: la gente presente ha potuto esprimere il proprio pensiero in uno spazio sicuro e amico. Anche chi pensava di essere «da solo» a preoccuparsi della questione climatica ha trovato la possibilità di fare rete, di capire di più, di attivare la propria responsabilità civica.

Questo era ed è da sempre lo scopo di Fridays For Future. Questo è lo scopo dei cinque anni di attivismo di Fff Brescia, delle nostre partecipazioni agli scioperi mondiali per il clima, dei nostri presidi settimanali il venerdì (ormai ampiamente più di 100), della nostra presenza con decine di interventi nelle scuole e negli spazi di aggregazione giovanile della città e della provincia, con esperti climatologi, fisici, ingegneri ambientali ed energetici.

Non siamo ragazzi in vacanza e non abbiamo eco ansie ingiustificate: denunciando l'inerzia colpevole di chi finge di non vedere la catastrofe e facciamo proposte concrete e praticabili. Rimangono sei anni per limitare quanto più possibile la crisi climatica ma per farlo è necessario smetterla con negazionismo, scerno e paternalismi vari. È il momento di remare tutti nella stessa direzione.//

Le attiviste e attivisti
di Fridays For Future Brescia

LA SEGNALEZIONE

La mancata disinfestazione anti-zanzara

■ Sono una vostra vecchia abbonata ed abito in un vicolo fra corso Martiri e corso Matteotti a Brescia. Tutte le mattine apro la mia giornata leggendo il vostro quotidiano. Venerdì scorso, ore 8.30, leggo che un caso di dengue è stato rilevato in via della Mansione e che, giustamente, si deve fare una disinfestazione contro la zanzara tigre, vettore della malattia. Seguono le avvertenze da seguire, finestre chiuse, permesso di entrata agli addetti nei cortili privati (nel quartiere praticamente tutti gli edifici hanno cortili con fontane e giardini), lavaggio ortaggi e ciotole animali ecc...ecc...peccato che la disinfestazione sia stata fatta, secondo le nostre informazioni, alle 5 del mattino dello stesso giorno...nessuno è entrato nei cortili e quasi tutti avevamo le finestre spalancate. //

Laura Vacca Graffagni
Brescia